

## **Il catechista testimone di una tradizione viva della fede**

Venerdì 29 aprile 2022

Eccellenza Mons. Grušas

Eccellenza Mons. Hranić

Eccellenza Mons. Tebartz-van Elst

Reverendissimi Padri e Delegati per la Catechesi,

### **Saluto**

Mentre stiamo ancora celebrando la Pasqua, la più grande festa della nostra fede, vorrei salutarvi con le stesse parole che Nostro Signore ha usato quando ha salutato gli apostoli la domenica di Pasqua: "Pace a voi!" (Luca 24,36). Questo è davvero un saluto che ci incoraggia perché sappiamo che il Signore è sempre con noi. Per noi membri della Società della Dottrina Cristiana questo è un saluto che ci sta molto a cuore perché è così che ci salutiamo l'un l'altro ogni volta che ci incontriamo.

Vorrei condividere con voi 3 punti:

1. "In ogni cosa rendete grazie." (1 Tessalonicesi 5,18)
2. "Trasmetti a chi può insegnare ciò che hai udito da me" (cfr. 2 Timoteo 2,2)
3. Il catechista testimone di una tradizione viva della fede

## 1. "In ogni cosa rendete grazie." (1 Tessalonesi 5,18)

È opportuno iniziare con una parola di ringraziamento a nostro Signore per averci chiamati ad essere catechisti e messaggeri della sua Parola. Quando dichiariamo che tutte le cose buone vengono da Dio e che tutto è da Dio, tutto è attraverso di Dio e tutto è per Dio, come possiamo non essere grati? Non perdiamo mai la grazia di essere grati a Dio perché questo atteggiamento è così fondamentale e basilare non solo per il nostro apostolato, ma anche per la nostra vita spirituale. Chiediamo costantemente a Dio la grazia di essere attenti (e non distratti) in modo che possiamo notare e cogliere le benedizioni e le opere di Dio nella nostra vita. Dio opera silenziosamente, lentamente e sorprendentemente e quindi abbiamo bisogno di avere questa disposizione per essere attenti e sempre grati.

Purtroppo, invece, il non essere grati è dannoso e può renderci acutamente sterili. Se perdiamo la capacità di essere grati possiamo diventare amareggiati, esigenti, egoisti e sempre insoddisfatti. Satana vuole che siamo ingrati perché questo porta alla perdita della gioia e della speranza che sono indispensabili per la nostra chiamata. Satana ha urgente bisogno di essere rimproverato e questo viene fatto quando noi, nonostante tutto, continuiamo a credere, sperare e amare.

Oggi, in particolare, ringraziamo Dio per questo *Antiquum Ministerium* (antico ministero) nella Chiesa e per i "Vescovi, sacerdoti e diaconi, insieme a tanti uomini e donne di vita consacrata, hanno dedicato la loro vita all'istruzione catechistica perché la fede fosse un valido sostegno per l'esistenza personale di ogni essere umano".<sup>1</sup> Non dimentichiamo di ringraziare Dio per averci chiamati qui come catechisti. È un privilegio essere catechisti perché ci permette di servire in modo umile e nascosto. Essere catechisti ci dà l'opportunità di dare la vita nell'amore e di dedicarci all'educazione dei bambini, dei giovani e degli adulti.<sup>2</sup>

Vi ringrazio umilmente per avermi dato l'opportunità di condividere alcune riflessioni sul tema: *il catechista testimone di una tradizione viva della fede*. La Società di cui faccio parte è impegnata da molti decenni nella catechesi e nella formazione alla fede non solo a Malta, ma anche all'estero.

---

<sup>1</sup>Papa Francesco, *Antiquum Ministerium*, 3

<sup>2</sup> Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 76.

## **2. “Trasmetti a chi può insegnare ciò che hai udito da me” (cfr. 2 Timoteo 2,2)**

Il tema scelto per questo incontro: “Trasmetti a chi può insegnare ciò che hai udito da me” (cfr. 2 Timoteo 2,2) è lo stesso versetto biblico che ispirò il Fondatore, San Giorgio Preca (1880-1962) a fondare la Società di Dottrina Cristiana all'inizio del XX secolo. La situazione della catechesi e della formazione della fede a Malta lasciava molto a desiderare. Sebbene ci fossero alcune iniziative sporadiche, l'insegnamento della religione era così tristemente carente. I maltesi che, in generale, erano molto religiosi, pii e devoti, avevano urgente bisogno di essere istruiti nella loro fede.

Dun Ġorġ era molto consapevole di queste circostanze. Dopo essere stato ordinato sacerdote nel dicembre 1906, trascorse i primi due mesi in preghiera e meditazione. Lui stesso ha raccontato: "È così che è iniziata la DSC. Quando diventai sacerdote, non ebbi altro pensiero, nessun altro interesse, che aspettare la mattina e celebrare la Messa. Dopo la Messa, andavo sempre dritto a casa. La nostra casa non era grande. Avevamo una stanza sul tetto. Andavo lassù a pregare il breviario. Durante il silenzio, una mattina, ho avuto un'ispirazione da Dio, sì un'ispirazione che mi è venuta da Dio, che avrei dovuto scegliere alcuni giovani e insegnare loro in modo che fossero in grado di dare una formazione religiosa agli altri".

Dun Ġorġ ha riflettuto a fondo su questa ispirazione e si è reso conto che coloro che insegnano dovrebbero essere loro stessi ben formati nella fede cattolica. Gli venne in mente di radunare alcuni giovani che potesse formare e istruire in modo che potessero insegnare il catechismo ad altri. Così la Società di Dottrina Cristiana (MUSEUM - Maestro, che tutto il mondo segua il tuo Vangelo.) fu fondata nel marzo 1907 con un duplice scopo espresso nella Regola di vita che viviamo una volta che diventiamo membri incorporati nella Società.

1. Santità dei suoi membri (Cristo Crocifisso – Virtù di umiltà e mitezza). Ha esortato i membri a santificarsi (a lasciare che Dio ci renda santi) affinché lui faccia grandi cose attraverso di noi.

2. Aiutare i vescovi (i principali responsabili dell'insegnamento della fede) proclamando gli insegnamenti della Chiesa cattolica tra i bambini, i giovani e gli adulti.

In questi 115 anni la Società è cresciuta e ha diffuso il suo apostolato in tutta Malta e Gozo aprendo Centri in città e villaggi dove i membri accolgono tutti coloro che vogliono ricevere il catechismo e la formazione alla fede. In collaborazione con l'Ordinario e con i parroci, i nostri membri preparano i giovani alla ricezione dei sacramenti della Santa Comunione e della Cresima. Non vengono nei nostri Centri solo per ricevere un servizio. Un centro SDC non è una scuola. I nostri membri attraverso il loro essere e il loro apostolato cercano di creare un ambiente comunitario in modo che il centro continui ad essere un luogo di Dio, un luogo di amore, un luogo di buona istruzione (comunità di apprendimento), un luogo di pace.

Oltre a questo, i membri offrono una formazione di fede che continua dopo la Cresima. Questi gruppi di adolescenti e giovani sono come pietre preziose perché possiamo accompagnarli in tutti gli aspetti della loro vita. È incoraggiante vedere giovani che quotidianamente sono presenti nei nostri centri. **Perché vengono?**

- Non credo che vengano essenzialmente per le attività che sono organizzate.
- Vengono a conoscere Gesù e Dio.
- Vengono per imparare a pregare.
- Vengono perché godono della compagnia dei loro amici e della compagnia dei membri della DSC.
- Voglio credere che vengano a cercare Dio.

La Compagnia è anche benedetta da centri d'oltremare che ci arricchiscono perché queste missioni ci aiutano ad ampliare la nostra visione mentre i membri si immergono in varie realtà della Chiesa.

Il Fondatore stesso inviò e benedisse i primi membri che emigrarono in Australia e fondarono la DSC. 40 anni fa, la DSC ha iniziato ad inviare membri nei cosiddetti paesi missionari e oggi siamo presenti in Kenya, Perù, Cuba, Albania, Polonia e Regno Unito. Il Fondatore morì 60 anni fa (1962) ma il suo carisma continua a vivere nei membri della DSC. "Una buona istruzione è la fonte di tutto il benessere."

### 3. Il catechista testimone di una tradizione viva della fede

#### *La fede è viva*

La fede in Cristo è qualcosa di vivo e ha il potere di portare la vita in coloro che la ricevono e ne fanno tesoro. Quindi deve essere trasmessa in modo che continui a portare vita negli altri. Questo mi ricorda il seme che porta frutto e lo stesso frutto produce il seme che a suo tempo può portare più frutto. Questo processo naturale garantisce la continua esistenza sia del seme che del frutto.

#### *L'Incontro con Cristo Vivente*

Quando parliamo di Fede, ci riferiamo essenzialmente all'incontro (una relazione) tra Gesù e il seguace che diventa un credente nella Santissima Trinità. I primi discepoli che incontrarono Gesù, lo conobbero, ne furono attratti. Gesù insegnò loro e gli disse che egli è il Figlio di Dio e che anche loro erano i figli prediletti del Padre amorevole (La Buona Novella – Dio ci ama).

#### *Dio inizia l'incontro*

I primi discepoli furono attratti da Gesù e, sebbene avessero le loro mancanze e i loro limiti, egli non si arrese e attraverso la sua vita e i suoi insegnamenti li persuase di essere eternamente amati dal Padre misericordioso. Non c'è fede, speranza e amore autentici e genuini se dimentichiamo che tutto viene da Dio e che Lui prende sempre l'iniziativa. San Paolo ha scritto: “Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è **Dio che ha fatto crescere.**” (1 Corinzi 3,6). “Il vero protagonista di ogni autentica catechesi è però lo Spirito Santo”.<sup>3</sup>

Questo mi ricorda un pensiero e una confessione espressi dal futuro canonizzato, il Beato Charles de Foucauld: “Appena ho creduto che ci fosse Dio, ho capito che non potevo fare altro che vivere solo per lui”.

---

<sup>3</sup>Direttorio per la Catechesi 2020, 112

### *La fede deve essere condivisa*

La fede implica un impegno. Non può essere passiva perché è qualcosa di vivo. All'inizio del Vangelo di Marco leggiamo: “Ne costituì Dodici **che stessero con lui e anche per mandarli a predicare**”. (Marco 3,14-15). Inizialmente divennero suoi amici e alla fine questa compagnia è andata avanti. Si può parlare di "una tradizione viva della fede" attraverso questa dinamica che Papa Francesco sintetizza nel termine "Discepoli-Missionari». Come leggiamo in *Christifidelis Laici* e più tardi in *Evangelii Gaudium*: “comunione e missione sono profondamente interconnesse”.<sup>4</sup> Così la Chiesa (la comunità dei credenti) può continuare a crescere come i semi che portano moltitudini di buoni frutti.

Così, la fede che è iniziata da un'attrazione apre il credente al suo prossimo. Questa relazione implica la condivisione di ciò che si è ricevuto. A differenza di un tesoro terreno o di un dono prezioso che dovrebbe essere custodito al sicuro perché nessuno ce lo rubi, il nostro prezioso tesoro della fede dovrebbe essere visto, condiviso, diffuso con gli altri perché anche loro possano venire incontro a Gesù. La catechesi ci dà questa opportunità. La buona notizia è che anche se la condividiamo, non rischiamo mai di perdere la nostra fede. D'altra parte, la fede condivisa nella comunità porta a una fede più profonda, più forte e più autentica in colui che si è impegnato per tale compito. In parole semplici: un modo per confermare e rafforzare la propria fede in Gesù Cristo è uscire e condividerla felicemente nella vita ordinaria.

Nella sua omelia di sabato 25 aprile 2020 (festa di San Marco) Papa Francesco ha parlato della dimensione missionaria della fede: “O la fede ha una dimensione missionaria, o non è fede. La fede non è qualcosa solo per me stesso, perché io possa crescere con fede: questa è un'eresia gnostica. La fede ti porta sempre ad uscire da te stesso, ad andare fuori. La trasmissione della fede; la fede deve essere trasmessa, deve essere offerta, soprattutto mediante la testimonianza. Esci in modo tale che la gente veda come vivi.”

---

<sup>4</sup>*Direttorio per la Catechesi 2020, 50.*

### *Il contributo della catechesi*

Ringraziamo Dio che questo stia accadendo in questi ultimi duemila anni. È successo anche a noi. Da chi hai ricevuto la tua fede in Gesù Cristo? Come l'hai accolta? Anche la catechesi ha contribuito a far sì che questa tradizione viva della fede continuasse nonostante tutte le lotte che la Chiesa ha dovuto affrontare. La catechesi ha contribuito a mantenere viva la fede. Citando *Ad Gentes*, nell'*Antiquum Ministerium* Papa Francesco sottolinea "l'eccezionale e assolutamente necessario contributo alla diffusione della fede"<sup>5</sup> da parte dei catechisti. Affinché questo contributo continui, "fedeltà al passato e responsabilità per il presente sono le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo".<sup>6</sup>

### *Obiettivi e compiti della catechesi*

Sono stato molto felice di leggere gli obiettivi e i compiti della catechesi nel Direttorio della Catechesi perché questi sono urgentemente necessari affinché non perdiamo di vista il centro e finiamo quindi per impegnarci in molte attività meravigliose e ben organizzate senza raggiungere e realizzare gli obiettivi principali della catechesi. Abbiamo bisogno di indicazioni perché possiamo facilmente essere ingannati, come quando per esempio un catechista finisce per predicare le proprie idee e pensieri piuttosto che predicare il Vangelo di Gesù. Un altro inganno potrebbe esserci quando un catechista conduce i bambini, i giovani o gli adulti a se stesso (per diventare loro amico) piuttosto che condurli a Gesù. C'è anche il pericolo che il catechismo diventi "catechista-centro" o si attivi un processo che porta "tutto intorno a me - il catechista". Il catechismo dovrebbe sempre essere centrato su Cristo e tutto dovrebbe riguardare Gesù e la sua Chiesa.

La sezione 3 del capitolo 2 della prima parte del Direttorio della Catechesi può indirizzarci in modo molto chiaro: "Al centro di ogni processo di catechesi c'è l'incontro vivo con Cristo".<sup>7</sup> Alcune altre citazioni che vorrei evidenziare da questa stessa sezione:

---

<sup>5</sup>Papa Francesco, *Antiquum Ministerium*, 3

<sup>6</sup>Papa Francesco, *Antiquum Ministerium*, 3

<sup>7</sup>*Direttorio per la catechesi*.

- La comunione con Cristo è il centro della vita cristiana e, di conseguenza, il centro dell'azione catechetica. (Par. 75).
- L'incontro con Cristo coinvolge la persona nella sua totalità: cuore, mente, sensi. (Par. 76)
- La catechesi fa maturare la conversione iniziale e aiuta i cristiani a dare un senso pieno alla loro esistenza, educandoli ad una mentalità di fede nel mantenerli con il Vangelo. (Par. 77)

### *Un privilegio*

Con questi chiari obiettivi in mente, crediamo nell'importante contributo della catechesi affinché, attraverso il nostro umile lavoro, possiamo facilitare questo incontro di fede tra Gesù e coloro che hanno sete di acqua viva. Quanto è meraviglioso che Gesù misericordioso venga a dissetare coloro che lo cercano e quanto è meraviglioso che in qualche modo noi come catechisti possiamo contribuire affinché tale incontro abbia luogo.

### *Trasmissione attraverso l'esempio*

A volte i catechisti (che insegnano ai bambini e ai giovani) si preoccupano di come trasmettere la fede o di come dovrebbero essere testimoni di questa tradizione viva della fede. Vorrei sottolineare che il buon esempio del catechista è indispensabile per la trasmissione della fede. Il modo più fecondo di testimoniare è l'esempio. La gente, specialmente i bambini, ci guardano e si accorgono di molte cose. Le parole sono importanti, ma le persone sono più colpite dal nostro comportamento piuttosto che dai nostri insegnamenti. Non ricordo cosa mi hanno insegnato i miei catechisti, ma ricordo il loro sorriso, la loro gioia, la loro generosità. Accettai quello che dicevano perché erano persone sante e appartenevano a Gesù. San Giorgio Preca ripeteva il detto: "Nessuno può dare ciò che non ha".

### *Qualità importanti*

La gioia, il coraggio e l'entusiasmo che derivano dal vivere in Cristo sono qualità importanti per coloro che intraprendono questa missione di essere catechisti. Siamo



benedetti da un Papa che ci insegna e sottolinea la vitalità di essere evangelizzatori gioiosi. Come possiamo diffondere la gioia del Vangelo se non abbiamo ancora avuto un incontro personale con il Signore risorto che porta la vera luce nei nostri cuori? “La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù” ci ricorda Papa Francesco nella sua prima frase dell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. Aggiunge poi: "Possa il mondo del nostro tempo –che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo".<sup>8</sup>

### *Il catechista è testimone di Cristo*

Potremmo trovarci di fronte a momenti difficili e impegnativi, ma lasciamoci incoraggiare dalle parole di San Pietro: “E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene? E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi”. (1 Pietro 3, 13-15a) Talvolta le persone rimangono meravigliate dagli autentici testimoni di Cristo. "Perché sei così felice? Perché sei così generoso? Non hai problemi come gli altri?" Possiamo tutti cogliere queste opportunità per esprimere che Cristo è la ragione di tutto questo.

### **Conclusione**

Il monaco cistercense Thomas Merton tenne la sua ultima lezione a Bangkok poco prima di morire, fulminato nella doccia. Dopo la lezione ha parlato con una suora religiosa che gli ha chiesto perché non avesse cercato di convertire i suoi ascoltatori al cristianesimo. Le sue ultime parole conosciute sono state: "Penso che oggi sia più importante per noi lasciare che Dio viva in noi in modo tale che gli altri possano sentire Dio e arrivare a credere in Dio perché sentono come Dio vive in noi". Era il 1968 e credo che sia ancora attuale per noi catechisti di oggi.

---

<sup>8</sup>Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 76.

Dobbiamo credere in quello che facciamo perché Dio si fida di noi. Può fare meraviglie attraverso il nostro umile lavoro. Chissà cosa succederà e come Dio opererà in quelle persone che vengono a catechismo da noi. "Puoi scoprire quanti semi ci sono in un frutto, ma non puoi sapere quanti frutti possono essere prodotti dal seme".

Quando siamo scoraggiati ricordiamo che Gesù è sempre con noi e come disse Santa Teresa di Calcutta: "Io so che Dio non mi dà nulla che non possa gestire. Spero solo che non si fidi troppo di me!"

La pace sia con voi